

## 2Sam 5,1-3

*1 Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. 2Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: «Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele»». 3Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.*

Nella prima lettura (2Sam 5,1-3) Davide viene proclamato re secondo la promessa che Dio gli ha fatto e che il popolo tutto riconosce e Davide stringe con tutto il popolo un'alleanza. Questa lettura ci prepara ad accogliere come re, Gesù, figlio di Davide, secondo la promessa di Dio rivelata a Maria: "Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e il suo Regno non avrà fine" (cf Lc 1,32-33). Ora questa promessa sembra finire nel nulla: Gesù muore su una croce, rifiutato e deriso. Nessun riconoscimento del popolo che sta a guardare, nessuna visibile alleanza con gli anziani d'Israele che, anzi, ne decretano la morte in croce. Come è possibile?

La domanda è legittima se si pone nella stessa maniera in cui l'ha posta Maria all'angelo e cioè se si cerca di capire come Gesù realizza la volontà del Padre, il Dio fedele. È la liturgia della Chiesa che oggi ci invita ad entrare in questo come. Gesù stesso aveva un giorno posto ai suoi ascoltatori una domanda sul come citando il salmo 110,1: "Davide lo chiama Signore; perciò come può essere suo figlio?" (cf Lc 20,41-44). Il Vangelo presentandoci Gesù Re, sulla croce, condannato a morte tra due malfattori ci introduce in questo misterioso come. Questi è il Re dei Giudei si legge sul cartiglio posto sopra il patibolo. E poche ore prima Gesù aveva dichiarato ai suoi discepoli che la nuova ed eterna alleanza viene sigillata ora "nel sangue che viene versato per voi" (Lc 22,20).

Pilato ha fatto scrivere questi è il Re dei Giudei come motivo della condanna a morte, non certo per motivi di fede. È uno dei tanti segni di scherno che accompagna l'evento della croce probabilmente una derisione del popolo ebraico stesso. E tuttavia, questo cartiglio, scritto nelle tre lingue parlate dai popoli del Mediterraneo, proclama e fa conoscere alle genti la regalità di Gesù. Caifa, senza volerlo, aveva profetizzato che Cristo sarebbe morto non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,52). Allo stesso modo Pilato, senza volerlo, annuncia al mondo che Gesù è veramente Re. E lo è per tutti. È una prima conferma delle parole di Gesù: "E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32).